



1 EDITORIALE

...E il giardino creò l'arte

Ileana Croci

3 LONDRA

Sulle tracce dei cacciatori di piante

Gli uomini che hanno cambiato il paesaggio delle nostre latitudini

Maria Schilirò

5 NUOVE PROFESSIONI

Il giardiniere "modello"

Storia di un servizio e di un modello da esportare

6 MANUALE DI SOPRAVVIVENZA...
Orticolario

7 ESCURSIONI

Passeggiando sul floating piers

La passerella di Christo sul Lago d'Isèo

Lucia Torielli

9 LAND ART

Christo, la bellezza che si fa esperienza

La passerella e il sogno immateriale di due artisti

Barbara Perini

10 LETTURE

Il giardino di Virginia Wolf

Storia del giardino di Monk's House
Giuliana Bianchi

EDITORIALE

...E il giardino creò l'arte

Ileana Croci

Non c'è da stupirsi se in tutti i tempi, a tutte le latitudini, l'Uomo ha sempre provato la necessità di interagire con la Natura e di intervenire su di essa, sentendola parte della propria essenza più profonda e al tempo stesso altro da sé.

Quando fummo cacciati dal Paradiso, rimase, credo, in noi l'attaccamento perenne e primordiale a quel giardino perfetto ed eterno.

Guardandosi intorno, l'uomo capisce il limite, i rapporti tra le cose, le potenzialità di se stesso e di ciò con cui entra in contatto. Sperimenta, si ambienta, conosce. Poi capisce che è una creatura finita, e allora sente il bisogno di lasciare traccia indelebile del proprio passaggio.

L'Arte è il modo che ha l'Uomo per "dire" se stesso, affermando la propria sensibilità, la propria visione del mondo, personalissima e in fondo universale, narratrice di un popolo, di un periodo storico, di un'area geografica più o meno precisa. E' il tentativo di leggere il significato vero delle cose, frantumarlo e ricomporlo, dando al prossimo una testimonianza e una chiave di lettura originale di ciò che ci circonda. L'Arte è genio e tecnica, è osservazione e interpretazione, è suggestione e realtà, è bisogno di bellezza.

Ma, in fondo, siamo sempre stati cacciati da quell'Eden che aneliamo, siamo sempre in cerca di ricostruire il perfetto, il giusto, l'eterno, il Bello.

Per questo il Giardino è il luogo sicuro a cui tornare, è l'inizio e la fine, è l'ispirazione primaria, conscia o inconscia che sia. Per questo il rapporto che esiste tra Arte e Natura è inscindibile.

La natura, il paesaggio, l'intorno, entrano nelle creazioni artistiche: sia che ne siano protagoniste, sia che facciano da silenzioso sfondo, sono elemento co-

stante e imprescindibile, sono costituenti essenziali dell'opera, perfino quando vengono negati.

Senza natura e senza il desiderio recondito di bellezza che ci portiamo dentro dal principio, non ci sarebbero state tante vite spese per l'Architettura, la Musica, la Poesia, la Pittura, la Scultura.

Un cacciatore di paesaggi che sceglie di dipingere le specie che individua, anziché di portarsele a casa, sta contemporaneamente catalogando il mondo e realizzando un'opera d'arte.

E quando andiamo a mettere i piedi su una passerella dorata, montata giusto per pochi giorni, solo per vedere l'effetto che fa camminare sospesi sull'acqua, sentire il sole che fa brillare le onde, la brezza, e il rumore degli altri passanti, stiamo diventando parte di un capolavoro che non è una scultura, ma un paesaggio.

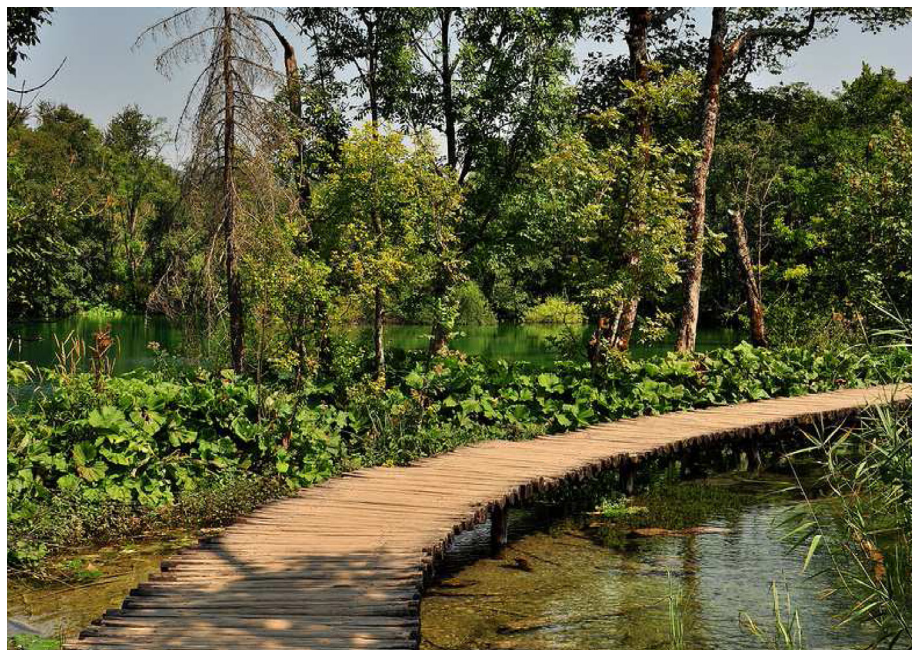
Quando leggiamo le righe di un libro che racconta di un giardino, ma in fondo narra delle persone che ci sono state dentro a quel giardino, quando passiamo le dita sulla patina di foto tanto belle da sembrare quadri, stiamo rendendo eterne sia il giardino sia le vite che l'hanno vissuto.

Il lavoro appassionato e costante di un giardiniere condotto, che con la sua professionalità ed esperienza guida le comunità nella rivitalizzazione dei quartieri, anche questo è un'arte: si sta costruendo un'altra città, un'altra urbanità, un'altra architettura.

Gli articoli contenuti in questo numero di "Istruzioni per l'uso" ci danno lo spunto per osservare come anche oggi il giardino e il paesaggio entrino nell'arte, e l'arte entri nel giardino, in un continuo fluire di rimandi reciproci e fecondi. Già, perché vale anche il risvolto della medaglia, come potremo sperimentare nel workshop professionale che si terrà in autunno con Sven Berkey. La costruzione del giardino non sa prescindere dalla sensibilità artistica di chi lo pensa e lo realizza: le macchie di fiori si fanno pennellate, i suoni delle erbe diventano armonia, le visuali si trasformano in scatti fotografici.

La composizione di uno spazio vegetato è, in fondo, un'altra piccola grande opera d'arte.

Perché l'Arte è il modo che ha l'uomo per raddrizzare l'imperfetto. E tornare al Paradiso.



**ASSOCIAZIONE PER LA DIFFUSIONE
DELLA CULTURA DEL VERDE**

Via Giusti, 42 - Milano

info@verdisegni.org www.verdisegni.org

Redazione: I.Croci, B.Perini, M.Schilirò

Laghi di Plitvice - Mario Barzionni

LONDRA

Sulle tracce dei cacciatori di piante

Gli uomini che hanno cambiato il paesaggio delle nostre latitudini

Maria Schilirò, da anni socia di VerDiSegni, nel maggio scorso è volata nella capitale inglese, sulle tracce dei “cacciatori di piante”, pionieri della ricerca botanica, che hanno dato un enorme contributo alla scienza del verde e alla diffusione della cultura legata alle piante. Di seguito il suo resoconto.

Sono di nuovo a Londra, fermamente determinata a visitare due luoghi unici: gli immensi *Royal Botanic Gardens* di Kew ed il *Chelsea Physic Garden*, l'antico orto botanico della città, appartato sulla riva del Tamigi.

Un viaggio nella natura e nella storia perché i viali di questi giardini evocano naturalisti, esploratori ed appassionati botanici, oggi ricordati come “i cacciatori di piante”. Stiamo parlando di mitici avventurieri e ricercatori che nel corso del '700 e dell'800 hanno percorso il globo per raccogliere, importare ed acclimatare in Europa alberi, arbusti e fiori da terre lontane oggi così familiari nei nostri giardini e paesaggi.

Cominciamo con il *Physic Garden*, fondato nel 1686, che dedica la sua straordinaria *Historical Walk* agli studiosi legati alla storia di questo luogo.



Questi i personaggi principali:

- **Philip Miller**, che entusiasma ancora oggi i fanatici inglesi di giardinaggio con il suo intramontabile *Gardeners Dictionary* del 1731.
- **Thomas Moore**, qui ricordato dalla sua interessantissima *Moore Fernery* con esemplari di felci, molto popolari in epoca vittoriana, unici e curiosi.
- **Robert Fortune**, che nel corso delle sue esplorazioni in Oriente, alle dipendenze della East India Company, riesce, malgrado il rigidissimo protezionismo cinese, a trasferire 25.000 piantine di tè ed 8 coltivatori cinesi sulle colline ai piedi dell'Himalaya e sulle alture di Ceylon.
- **Sir Joseph Banks**, il più famoso di tutti i cacciatori di piante, che accompagna James Cook nel suo primo viaggio intorno al mondo (quando viene “scoperta” l'Australia) riportando migliaia di nuove essenze. Personaggio molto in vista, più dello stesso Cook, che convince Re Giorgio III a trasformare i giardini reali di Kew nella raccolta botanica più grande della terra e ad assumerne la direzione nel 1776. Con lui, la passione per la botanica e le esplorazioni si intrecciano e danno vita ad un nuovo modello “culturale”, che contribuisce a rafforzare il potere coloniale dell'Inghilterra sul mondo.

Al **Kew Garden** è possibile visitare la galleria, fresca di restauro, con i quadri di **Marianne North** (1830-1890), *A very intrepid painter* del 19° secolo, anche lei cacciatrice di piante. Si tratta di una signora vittoriana, figlia di un deputato liberale, che a più di quarant'anni decide che il desiderio che vuole realizzare è dipingere tutte le specie fiorifere possibili, in tutte le regioni tropicali della Terra. Si mette in viaggio, da sola, fa due volte il giro del mondo. Esplora ogni angolo delle colonie e quando possibile si fa ospitare dai governatori locali.

Quasi tutti organizzano per lei faticose spedizioni nel cuore delle foreste per permetterle di fermarsi e dipingere piante. Non le riporta a casa: le “cattura” con disegni molto accurati e, poiché molte di queste sono ancora sconosciute in Europa, la sua opera rappresenta un contributo inestimabile alla scienza botanica.

Nei suoi dipinti si riconoscono, ritratte quasi due secoli fa, le stesse piante che crescono poco lontano, nelle meravigliose “Glasshouses” di Kew incastonate in estesissimi prati traboccanti di fiori.

Fiori che in questa stagione sono una costante anche nel resto della città, dagli esclusivi quartieri di Chelsea e Kensington, al percorso verso il caotico London Bridge, dove si impone con la sua enorme mole il recentissimo **Shard** di Renzo Piano. Salgo.

E' quanto di più lontano si possa immaginare dal verde e dalla natura attraversata prima; dalle sue terrazze in alto e a 360 gradi, la sensazione di essere sospesa nel vuoto è fortissima, fisica, quasi insopportabile. Devo scendere e lo osservo da sotto, dal ponte sul Tamigi: un'incredibile “scheggia” di futuro che continua a raccontarci dello spirito di “espansione” di questa città così piena di contrasti.



La North Gallery letteralmente “spalmata” di quadri



Glasshouses dei Kew Gardens



La vista dallo Shard

Informazioni tratte da:

- “*La confraternita dei giardinieri*” di Wulf Andrea
- “*Cacciatori di piante*” di Mary e John Gribbin

NUOVE PROFESSIONI: IL GIARDINIERE CONDOTTO

Il giardiniere “modello”

Storia di un servizio e di un modello da esportare

Nasce a Milano una nuova figura professionale, il “giardiniere condotto”, che interviene su chiamata dei cittadini che gestiscono aree e piccoli giardini pubblici. VerDiSegni ha scambiato qualche considerazione con **Manuel Bellarosa**.

La figura del “giardiniere condotto” nasce a Milano con l’obiettivo di dare supporto tecnico ai cittadini che si occupano della gestione e della realizzazione di spazi verdi pubblici.

L’idea è nata nell’ambito dell’esperienza del Boscoincittà (parco realizzato e gestito da Italia Nostra) che, nel corso della sua storia, ha sempre collaborato con i cittadini promuovendone la partecipazione in iniziative che aggiungessero valore agli spazi aperti.

Per questo ha sempre supportato attivamente proposte provenienti dal “sociale”: scuole, giardini condivisi, organizzazioni di cittadini in generale che chiedevano una mano per riorganizzare spazi verdi pubblici. Questo concetto si realizza e si potenzia in seguito ad una importante delibera della passata amministrazione di Milano che intende “incentivare” le organizzazioni di volontari a prendersi cura di un’area verde pubblica.



Manuel Bellarosa

In quest’ottica, il “giardiniere condotto” rappresenta il *front end* della struttura di Boscoincittà e del Comune di Milano con i cittadini. Il Boscoincittà infatti dispone di varie figure professionali legate al verde quali architetti, paesaggisti, fitopatologi, agronomi, boscaioli e giardinieri. Queste figure, insieme a tutta l’attrezzatura necessaria al progetto del verde, vengono messe in campo in funzione dell’attività da svolgere.

Ma tutti i progetti sul verde sono necessariamente a lungo termine. I giardini condivisi hanno tempi di crescita lenti. Il “giardiniere condotto” tiene viva la motivazione di chi si approccia alla realizzazione di un giardino, dà sicurezza ai partecipanti, coordina lavori e persone, è il vero esperto su tutti i temi tecnici del progetto e l’unico che può prendere decisioni sul merito delle cose mediando, se necessario, fra le posizioni dei vari partecipanti.

I progetti seguiti finora sono moltissimi e molto distribuiti sul territorio, Parco Segantini, Chiaravalle, la cavetta di Cusago, la Scuola Martin Luther King, il GiambellGarden.



Emblematico è il caso del recupero delle panchine che il Comune di Milano doveva rottamare e che sono state accolte in sei giardini condivisi. Queste 14 panchine “sfrattate” dai cantieri della M4, sono state smontate dai viali e dalle strade dove sono stati avviati i lavori, riverniciate, rimesse a nuovo e ora installate in sei aree verdi. L’iniziativa è stata lasciata interamente nelle mani dei cittadini supportandoli nelle parti dove avrebbero potuto “incagliarsi” per questioni tecniche, burocratiche o economiche. Le 14 panchine sono state sistemate presso i giardini condivisi ‘Giardino Nascosto’ (via Malaga), ‘Scaldasole’ (via Scaldasole), ‘Terra Rinata’ (Chiaravalle), ‘Isola Pepe Verde’ (via Cenisio), ‘Orto x 9’ (via Cascina dei Prati), ‘Playmore’ (via Moscova).

A dimostrazione che l’idea di questa figura professionale è fortissima ed efficace, il nostro Manuel Bellarosa (da anni lavora all’Orto botanico di Brera e collabora con il Boscocincittà) ha avuto la tessera di “giardiniere civico” onorario del Parco delle Latomie dei Cappuccini a Siracusa, un’area di 2,5 ettari gestita da associazioni di volontari.

Il comune di Siracusa nomina “giardiniere civico” quei cittadini che donano una pianta o che dedicano parte del proprio tempo alla manutenzione di quel posto magico, come lo è ogni parco, da costruire con la collaborazione di tutti, a partire dal supporto e dalla guida del mitico “giardiniere condotto” di Milano.

MANUALE DI SOPRAVVIVENZA...

Orticolario

*Un’esperienza intensa, faticosa, ma affascinante e coinvolgente per chi la fa e per chi la visita: ecco raccontata da **Lucia Torielli** l’avventura della partecipazione a Orticolario 2015. Qui un breve assaggio e su www.verdisegni.org il testo integrale.*

Nel 2014 io e altre due amiche-colleghe, Nicoletta e Antonella, abbiamo terminato il corso di Progettazione del Verde, alla Scuola Arte&Messaggio, conseguendo il diploma con buoni voti. Decidiamo di partecipare a Orticolario anche e soprattutto per metterci alla prova e verificare la nostra preparazione. Infatti, ci piacerebbe fare di questa esperienza scolastica una professione vera, possibilmente anche redditizia.

Il tema 2015 è il senso del tatto. Si devono sottomettere due progetti. Uno dei progetti verte sulle piante tessili, il passaggio da piante e fiori a stoffe, richiamo alla storica presenza di aziende di tessuti del Lago di Como.

L’altra idea invece si concentra sulla possibilità di un giardino godibile senza vederlo, un progetto per non vedenti che possano utilizzare il tatto per comprenderlo. Foglie e cortecce offrono infinite possibilità.

Il giardino per non vedenti passa la prima selezione di gennaio. Il nostro primo obiettivo è raggiunto.

A metà aprile si deve presentare un progetto esecutivo e dettagliato inclusa la lista delle piante. Hydrangea è la pianta dell’anno, obbligatoria. Non è previsto nessun tipo di finanziamento.

Dobbiamo fare da sole e/o trovare delle persone di buona volontà che ci aiutino fornendoci le attrezzature e le piante. La buona notizia è che persone così ESISTONO anche in questo mondo mica tanto meraviglioso.

L’articolo dettagliato sul sito VerDiSegni vi racconta, quasi minuto per minuto, un anno di telefonate, mail, fatiche, incertezze, scoperte, divertimento ma anche patemi d’animo, ripensamenti e discussioni, per portare a Villa Erba un prototipo, in scala un po’ ridotta ma funzionale, di un giardino multisensoriale per non vedenti. Che ha vinto il premio “Empatia 2015” per la spiccata funzione sociale.

Praticamente una gravidanza con relativo parto un po’ travagliato. Buona lettura e divertitevi!

Ciao a tutti. Lucia

ESCURSIONI

Passeggiando sui Floating Piers

La passerella di Christo sul Lago d'Iseo

*Il progetto galleggiante di Christo ha reinterpretato il Lago d'Iseo per 16 giorni dal 18 giugno al 3 luglio 2016. I turisti hanno assaltato la passerella giallo-oro e la nostra **Lucia Torielli**, membro del Direttivo, è andata in avanscoperta per VerDiSegni.*



L'evento mediatico di questo inizio estate 2016 è l'installazione dell'artista Christo, quello diventato famoso nel mondo per aver avvolto nei teli le più importanti e note sculture. Quest'anno tocca al Lago d'Iseo e a Montisola ospitare una lunga passerella di materiale plastico galleggiante ricoperto di un telo giallo oro-arancio.

Qualcuno dice che è un capolavoro. Io non lo so, non mi spingo così in là. Però posso affermare che è davvero molto bello. Per il contrasto di colori: giallo luminoso steso sul blu dell'acqua. Per la scelta della località: la passerella non è lunghissima, sono circa 3 Km, una dimensione perfetta per un lago mediamente piccolo. Per l'intorno: in questo momento il Lago d'Iseo, già molto piacevole di suo, è molto verde per le piogge abbondanti del mese scorso e il livello dell'acqua è alto.

Aggiungete una splendida giornata di sole e compagnia. Che altro dire? Tutto è andato per il meglio, senza alcun problema. Questo grazie alle mie amiche residenti a Sarnico e alle esperienze precedenti che ci avevano messo sull'avviso. Mai gli ultimi giorni. Infatti, per EXPO avevamo aspettato l'ultima settimana: errore gravissimo, un caos di gente indescrivibile.

Inoltre, la mia amica aveva visitato Carzano, paesino di Montisola, per la Festa dei Fiori l'ultimo giorno, domenica. Anche in questo caso un delirio di gente. Prendere nota: la Festa dei Fiori si tiene ogni 5 anni e tutta l'isola viene decorata con fiori di carta tipo origami preparati dai residenti. Splendido. Se avete mancato Christo, nel 2020 avrete un'occasione per tornare a Montisola.

Così, organizzatissime, prenotato il traghetto per il primo mercoledì possibile, grazie alla precedenza per i residenti, armate di acqua, merenda, crema solare e cappellino, siamo partite per l'avventura.

Abbiamo iniziato il percorso dalla parte opposta, non da Sulzano da cui sono poi derivati tutti i problemi di treni e navette. Scelta casuale, perché eravamo già a Sarnico a portata di traghetto, ma astuta.

Dicevo che l'installazione è bella. Sì. Già dal traghetto, il percorso colorato attorno all'isoletta di S.Paolo risalta benissimo. Mette allegria solo ad avvicinarsi. Il tessuto cangiante luccica, come l'acqua.



E poi il pontile si muove, secondo la corrente e le onde dei battelli. Molto tattile. Morbido e gommoso (“Ma non è di cemento!”, disse una spiritosa signora. E’ un pontile galleggiante, signora. Le pare che il cemento galleggi?), a cupolette perché sono cubotti di polistirolo o gommapiuma tenuti assieme, il telo arancione sistemato a pieghe come se fossero ondine di sabbia. Mi spiace non poter fornire dettagli tecnici. Però posso fornire dettagli sulla sicurezza, ero preposto nel mio laboratorio. L’installazione si muove: altamente sconsigliabile a chi soffre di mal di mare e simili, anche perché non ci sono parapetti. La striscia gialla è assolutamente a filo d’acqua e cigni e anatre ci salgono tranquillamente.

Mi spiace per l’artista, che desiderava fosse percorso a piedi nudi, ma non sembra il caso. Anche perché, osservate il tessuto increspato sotto al cigno, con la folla, nelle pieghe ci si inciampa spesso e volentieri. Questo potrebbe essere un problema anche per le persone più anziane o con pro-

blemi di deambulazione o di visione. Abbiamo incrociato parecchi disabili in carrozzina, faticosa da spingere fra la gomma e il tessuto. Amici e volontari da proporre per un premio. Al contrario di genitori con carrozzine e passeggini: poveri piccolini magari di pochi mesi sotto il sole di mezzogiorno! Ma non si poteva lasciare il bebè ai nonni?

Da segnalare però l’imponente apparato di assistenza e controllo. Elicottero, gommoni, motoscafi di Polizia, Carabinieri, Guardia di Finanza, Protezione Civile, volontari di ogni genere, sub che ispezionano continuamente le catene di ancoraggio. Il gossip locale riporta di signora colta dalle doglie sul ponte e evacuata in elicottero. E questa forse è vera, la signora stava effettivamente male, ma ci sono stati anche finti malori per farsi portare a terra con l’ambulanza e saltare le code ai traghetti. Sempre per evitare l’accesso al traghetto qualcuno ha cercato anche un autobus per tornare a Iseo. Ma se sei su un’isola e l’unico ponte è di plastica, non ti viene un dubbio?

Altre curiosità riportate dai miei inviati speciali sul posto, ovvero le amiche, sono i rifacimenti dei lungolaghi per l’occasione, l’ampliamento dei parcheggi Floating Piers, la sistemazione delle fioriere rigorosamente sui toni giallo e arancio (tageti, nasturzi), il ripristino in anticipo del trenino Palazzolo-Paratico che la mia amica non vedeva da decenni (solo in estate e week end), tant’è che non c’è neanche più la stazione, il gelato Passion fruit ribattezzato “Passione di Christò” con l’accento. Comunque sempre un ottimo argomento di conversazione e socializzazione.

Nonostante i nuovi parcheggi, dal collasso delle ferrovie non si scappa. Le ultime notizie sono i posti sui traghetti completamente esauriti e i turisti dirottati sui paesini di collina Vigolo e Parzanica, circa 600 m slm sopra Tavernola da cui si potrà avere una bella visuale del pier dall’alto e con la fresca brezza montana. Finché non faranno le barricate sull’unica strada di accesso.

LAND ART

Christo, la bellezza che si fa esperienza

La passerella e il sogno immateriale di due artisti

*A due giorni dalla chiusura, quando già tanto era stato detto e mostrato sulla famosa passerella, anche **Barbara Perini**, nuovo membro del Direttivo di VerDiSegni, ha sfidato il traffico, le code e un po' di disorganizzazione per ammirare il meraviglioso pontile.*

Christo Vladimirov Yavachev, noto land artist, soprannominato "l'impacchettatore", per la sua ultima opera ha scelto il lago di Iseo, tesoro lacustre incastonato tra Brescia, le vigne della Franciacorta e il massiccio dell'Adamello.

L'idea risale al 1970, ma è solo nel 2014 che Christo decide che il lago d'Iseo può offrire l'ambientazione più suggestiva per il progetto The Floating Piers, il pontile galleggiante. La mega operazione, rifiutata dalle autorità di Tokyo e da quelle argentine di Rio della Plata, ha invece trovato immediatamente il supporto delle autorità locali.

L'installazione, visitabile 24 ore al giorno (grazie a lampioni a scomparsa ogni 30 metri), ha unito la terra ferma di Sulzano con l'isola di Montisola e questa con l'isoletta privata di San Paolo, un'ex convento di Cluny.

Christo e la moglie Jeanne-Claude, scomparsa nel 2009, nelle loro opere sono riusciti a superare i limiti tradizionali della pittura, della scultura e dell'architettura. Insieme hanno cambiato il concetto di arte pubblica creando opere volutamente effimere, come questa passerella.

Il pensiero che supera la pianificazione razionale, unicamente votata al produttivismo è indispensabile per il progresso dell'umani-

tà. L'evoluzione parte sempre da un'idea, da un sogno e solo in una fase successiva si concretizza in qualcosa di tangibile e monetizzabile. Christo coltiva proprio questo sogno immateriale, ma lo rende reale per alcune settimane. Poi tutto torna come prima.

Così, il visitatore del Floating Piers è stato spinto a fare un'esperienza, ad abbandonare ogni pensiero razionale per riempirsi di aria, di monti, del verde della vegetazione, del giallo della stoffa e dell'azzurro dell'acqua e del cielo. E' stato "costretto a sentire" il rapporto con il paesaggio circostante. Le passerelle effimere sono evidentemente opere urbanistiche inutili e infatti, ogni scelta di Christo è finalizzata a realizzare un progetto di bellezza fine a se stessa, ma estremamente coinvolgente, a partire dalla scelta del colore della passerella che muta con la luce e abbraccia l'intorno. Sembra sia stata sempre lì, ed è integrata così bene con l'insieme che sembra, persino, strano non averci pensato prima.

Questo progetto di Christo e Jeanne-Claude ha fatto perno anche sul coinvolgimento del pubblico. I pontili flottanti hanno accolto tutti, gioiosamente e gratuitamente, in un rito collettivo che ha trasformato il visitatore in parte della stessa opera d'arte.

Piccola nota personale, io ho flottato sulla passerella al tramonto, in mezzo a gente sorridente, e come tutti sono tornata per un po' bambina, mi sono sentita piccola, poi grande, poi felice. Sensazioni effimere come il pontile, eppure così vere. Insieme a quel fiume di gente ho contribuito a mutare l'opera, nella forma, nel colore, nei volumi.

La visione sociale e artistica di Christo è profonda e punta all'eliminazione della divisione tra opera e spettatore, tra acqua e terra, tra individuo e paesaggio. La sua passerella ne è la prova.

La coppia di artisti non ha mai accettato nessun sussidio, finanziamento o sponsorizzazione per le proprie opere d'arte temporanee e pubbliche. Tutti i redditi dell'artista provengono dalla vendita delle sue opere d'arte originali a collezionisti privati, gallerie d'arte e musei.

- 220.000 cubi creano i 3 km di passerella
- 200 ancore del peso di 5.5 tonnellate l'una per bloccare i 16 metri di larghezza del pontile
- 37.000 metri di corda per connettere gli ancoraggi al pontile
- 100.000 mq di tessuto giallo per ricoprire i 3 km di passerella e i 2.5 km di strada
- 2.7 milioni di litri d'acqua per riempire le sponde inclinate

LETTURE

Il giardino di Virginia Woolf

La storia del giardino di Monk's House

Attingendo alle lettere e ai diari di Virginia e Leonard Woolf, Caroline Zoob racconta la storia del giardino di Monk's House. Il libro, corredato dalle fotografie di Caroline Arber, è stato letto per VerDiSegni da **Giuliana Bianchi**.



Un libro che si apprezza prima con gli occhi per le belle fotografie, corredate da disegni esaustivi delle singole parti del giardino per una migliore comprensione dell'insieme, poi per le didascalie altrettanto esaurienti, utili per avere qualche ispirazione in materia delle moltissime fioriture.

Infine, una volta appagati gli occhi, c'è lo scritto. Minuziose note riportate dalle opere, dai diari, dalle lettere della celebre coppia ricordano il grande influsso che il giardino di Monk's House ebbe sui due scrittori, Leonard e Virginia Woolf durante tutta la loro vita.

Tutta la loro vita insieme, venti anni per lei, morta suicida nel 1941 (le sue ceneri vennero sparse proprio in questo giardino sotto due olmi), molti più per lui spentosi nel 1969.

Un gioiello questo giardino che grazie al National Trust è giunto a noi praticamente intatto nella materia e nello spirito.

La curatrice del libro ha vissuto come affittuaria per ben dieci anni nella casa lasciata com'era e ha piantato, seminato, raccolto i frutti del frutteto e dell'orto di cui i Woolf andavano particolarmente fieri. Caroline Zoob si è lasciata coinvolgere da questo luogo incantato tanto da restituircene tutta la freschezza e il fascino.

Noi possiamo solo apprezzare la sua accuratezza e la sua semplicità nel rievocare il mondo di questo giardino in un piccolo paese del Sussex, Rodmell, che ha non solo consolato Virginia nei momenti di depressione e malattia, ma ha visto personaggi insigni sostare e conversare o giocare a bocce sotto le molli ombre del fico e degli alberi da frutta. Virginia qui, da sofisticata letterata, si trasformava in osservatrice acuta delle cose della natura, attenta padrona di casa, abile confezionatrice di marmellate e di un pane, così speciale, da essere ricordato dai suoi ospiti come il migliore del mondo, soprattutto quando era accompagnato dal miele prodotto da Leonard, diventato esperto apicoltore.

Unico neo in questo ritratto idilliaco è il pizzico di gelosia palesato da Virginia nei confronti del marito, fin troppo ossessionato dalla cura del giardino. Per farsi perdonare questa debolezza, Virginia userà i proventi dei suoi acclamati libri per offrire a Leonard vasi, statue e oggetti per abbellire proprio quello stesso giardino, fonte di ispirazione e lente attraverso cui osservare il mondo circostante.

Un legame fisico e allo stesso tempo intellettuale ha unito i due scrittori al giardino, che giunge sino a noi, appassionati di verde, riconsegnandoci sensazioni condivise e preziose.

*"Il giardino di Virginia Woolf.
La storia del giardino di Monk's House"*
Zoob Caroline
L'ippocampo
2015, 192 pag., € 29,90